

“Sviluppi operativi del DigComp”

Renzo Colliva
Istituto “Luca Pacioli” di Crema

Il gruppo di lavoro che ha operato sul Curricolo Digitale ha coinvolto docenti di discipline diverse: Diego Guerri – referente di progetto – insegnante di informatica; Silvia De Simone, Economia Aziendale; Chiara Beccari e Renzo Colliva, Storia e Discipline Letterarie; Debora Marzi, Lingua e Cultura cinese.

Il caso ha voluto che il biennio in cui il team di lavoro si è costituito e ha sperimentato le attività ideate abbia coinciso con il periodo pandemico del Covid-19 e con una intensa attività didattica a distanza. È stata proprio la distanza a orientare forzatamente verso “ambienti di apprendimento virtuali”, che hanno pertanto costituito il terreno d’elezione e di sfida per l’applicazione del Curricolo Digitale.

Contestualmente la riflessione sul Curricolo Digitale si è proposta di integrare al suo interno due ulteriori punti di attenzione, già nel mirino del nostro istituto: il compito di realtà e (più recentemente) l’analisi disciplinare coi nuclei fondanti.

Ne sono uscite tre attività, ciascuna incentrata su una specifica priorità: 1) il supporto emotivo; 2) l’interdisciplinarietà; 2) il compito di realtà.

Il supporto emotivo

L’esperienza è stata avviata in una classe del biennio nell’indirizzo Relazioni Internazionali per il Marketing; a condurla la prof.^{ssa} Chiara Beccari. Stiamo parlando di un blog della classe¹.

L’intento era quello di introdurre i ragazzi alla scrittura creativa, facendo leva sulla dimensione digitale, a loro più congeniale. L’auspicio era di proporre un’attività coinvolgente e inclusiva².

Il percorso contemplava due macro-fasi. Una propedeutica e una più marcatamente operativa. La prima prevedeva l’introduzione dell’attività alla classe, l’esplorazione di alcuni blog di successo, l’esplicitazione degli elementi caratterizzanti questo particolare aggregatore di contenuti, sceverando i punti di forza dalle criticità.

La seconda macro-fase sarebbe stata più centrata sulla didattica della scrittura, con attività laboratoriali mirate. Il blog avrebbe dovuto ospitare le espressioni di scrittura più diverse. Il sito contiene infatti recensioni (di letture, di film, di serie TV), ricette, approcci all’arte, mini contributi di saggistica, poesie, racconti, diari, esperienze rielaborate dai ragazzi: dapprima quelli della classe coinvolta nel progetto; in un secondo tempo anche altri studenti dell’istituto che liberamente avessero voluto dire la loro. Via via fino a includere pure qualche docente. Da “blog della classe” a “blog della scuola”.

E poi, di lì a poco, lo scoppio del contagio da Covid-19; la didattica a distanza ha fatto irruzione nella maniera pervasiva e disorientante che tutti abbiamo conosciuto. Ma se è vero che nella crisi si possono già trovare le occasioni per il rilancio, è stato proprio l’imprevisto a riconfigurare l’attività, riorientandola verso altri obiettivi e finalità. Il blog ha incominciato a ospitare testi che davano libera espressione alla nuova realtà emotiva, psicologica, ambientale, nervosa con cui i ragazzi sono stati costretti a confrontarsi e a scontrarsi. Ha accolto così riflessioni, sfoghi, confessioni, risonanze

¹ Il blog *#iorestoacasa* si può consultare a questo link: <https://blogpacioli.wixsite.com/website>.

² In un secondo momento il progetto ha partecipato al concorso “Premio Scuola Digitale 2021”. Il video di presentazione si può vedere a questo link: https://www.youtube.com/watch?v=fzgxSWO_RNY.

emotive che il nuovo contesto ha stimolato e amplificato. Da ambiente virtuale di apprendimento, si è volta a volta ridefinito come piazza, salotto, divanetto-dello-psicologo, “rage room”, confessionale.

L’obiettivo dell’attività a questo punto si è sdoppiato: da un lato motivare i ragazzi alla scrittura³, dall’altro creare un ambiente che, pur nella virtualità, potesse provvedere un certo supporto emotivo e a lenire parte dei contraccolpi socio-emotivi dovuti all’isolamento. Nelle parole della collega Chiara Beccari:

“L’impatto del progetto sugli alunni, oltre ad essere stato quello di avere imparato a integrare, rielaborare e sviluppare contenuti digitali cogliendo in prima istanza il valore della scrittura quale mezzo di codifica del proprio mondo interiore, è stato quello di aver fatto acquisire le conoscenze per creare e gestire un blog.

[...] In ambito digitale gli studenti hanno anche imparato a gestire dati e informazioni, interagendo e collaborando con gli altri attraverso la tecnologia, condividendo informazioni, ma anche esercitando la cittadinanza, assumendosi consapevolmente la responsabilità di quanto scritto. Hanno imparato le regole di comportamento in internet volte a favorire il reciproco rispetto tra gli utenti, nonché a gestire la loro identità digitale.”

E ancora, sulla doppia finalità dell’esperienza:

“il blog è diventato un luogo non solo di registrazione di questo anno di scuola a distanza, ma anche [...] uno spazio attraverso cui fare comunità e creare senso di appartenenza”.

Queste invece le parole (ma altre se ne sarebbero potute scegliere) indirizzate da uno studente alla collega:

“Mi sono appassionato alla scrittura, cercando di migliorarmi sempre di più con i suoi consigli. Con lei ho trovato questo nuovo modo di esprimermi che mai avrei pensato di fare, mai avrei pensato di scrivere dei testi per un blog, eppure lei è riuscita a farmi appassionare a tutto ciò.”

L’interdisciplinarietà

Il collega Diego Guerri (docente di Informatica), all’interno del modulo relativo ai linguaggi della programmazione, ha considerato il concetto di “funzione”: centrale per la sua area disciplinare, ma non meno generativo anche in altri ambiti.

Il percorso ha coinvolto una classe terza dell’indirizzo Tecnico Sportivo.

L’avvicinamento a un concetto così astratto e spesso sfuggente ha preso le mosse da un’esperienza vicina ai ragazzi: la canzone. L’idea è stata quella di sfruttare questo strumento sia come oggetto di studio, per esplicitare il concetto di “funzione”, sia come canale di insegnamento⁴. Attraverso il video della canzone “Le funzioni” il docente ha introdotto gli studenti al concetto di “funzione”, sottolineando come il ritornello ne sia un esempio. Nella fattispecie, il testo del ritornello presentava la definizione di “funzione”.

³ La valutazione ha seguito i canoni tradizionali relativi alla correzione di un testo scritto: attenzione all’aspetto morfosintattico, ma anche all’originalità del contenuto e all’efficacia del messaggio (sia scritto che iconografico). Sono state usate apposite griglie di valutazione.

⁴ Il video della canzone, proposto agli studenti, si può vedere a questo link: <https://www.youtube.com/watch?v=OZeeYQnlKvM>.

Contestualmente all'interno di una canzone il ritornello stesso ha, per l'appunto, la "funzione" di ribadire un passaggio importante della comunicazione (si introduce così anche il concetto di "ricorsività") e di sottolineare i messaggi centrali della canzone.

Di più, a livello metacomunicativo, la scritta "ritornello" (o la sua abbreviazione "rit.") vale come "chiamata di funzione": ha cioè lo scopo di richiamare un'istruzione (gli studenti devono riprendere il testo del ritornello stesso ogni volta che ne vedono la scritta).

In una fase successiva il docente ha proposto una seconda canzone in cui il testo del ritornello era leggermente variato a ogni ripetizione. Stavolta nel ritornello si incontravano delle parole seguite da parentesi tonde contenenti il termine da sostituire: in questo caso il nome proprio di vari ragazzi, che valeva perciò come "parametro di input".

Come fase conclusiva – in assegnazione domestica – agli studenti è stato dato il compito di scrivere una canzone, nello stile a loro più congeniale, o di modificarne una a piacimento, con ritornelli in cui sostituire una o più parole a ogni ripetizione.

Ampliando ora la prospettiva si potrà notare come il concetto di "funzione" (ma volendo anche quelli di "parametro" e "struttura") sia un vero e proprio *nucleo fondante* della disciplina in questione e, in quanto tale, foriero di interessanti sviluppi trasversali con addentellati in altri settori del curriculum scolastico. La palla potrebbe dunque passare al docente di Italiano. In Grammatica l'analisi logica e del periodo traboccano di "strutture" organizzate incorporando "funzioni", secondo la dicitura $F(x)$, dove x è di volta in volta: un aggettivo nel ruolo di "nome del predicato" all'interno di un predicato nominale, un complemento in funzione di specificazione per un predicato ovvero per un soggetto o complemento oggetto, una proposizione subordinata a completamento di una proposizione principale, e via elencando. Per non parlare del concetto di "ricorsività" implicito nella struttura sintattica di una proposizione o di un periodo. Ma anche di impianti più corposi, come testi veri e propri, in prosa così come in poesia. L'epica ad esempio è terreno d'elezione per questo tipo di applicazioni. I poemi epici classici, come pure quelli cavallereschi, offrono molteplici spunti per verificare *strutture*, *parametri*, *ricorsività*, *incorporazioni* e ovviamente anche *funzioni* (a partire dalla regola per la composizione dei "patronimici", per arrivare alla caratterizzazione standardizzata dei protagonisti attraverso l'etichettatura degli "epiteti").

Il percorso si potrebbe poi arricchire di contributi ulteriori da parte di altre discipline. Su tutte Matematica, non meno che Economia Aziendale, oppure Lingue Straniere, c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Il compito di realtà

Per tutto il periodo in cui si è fatto ricorso alla Didattica Digitale Integrata (o addirittura solo alla Didattica a Distanza) spesso nella scuola si reclamava il ritorno a una presunta "normalità", che si facesse forte di un'altrettanta presunta "realtà": quella della didattica in presenza. "Virtuale" e "digitale" erano parole scivolose, a rischio, quasi destabilizzanti. Come se non avessero nulla a che spartire con la realtà o ne costituissero una, peggiore, disfunzionale, distopica.

L'attività che qui si presenta ha invece avuto lo scopo di ricomporre questa polarizzazione pretestuosa e di rimarginare lo strappo tra il "virtuale" e il "reale": si tratta della creazione di nuove pagine in Wikipedia.

Il modulo ha coinvolto una classe terza del corso SIE (Sistemi Informativi Aziendali per l'Economia 3.0; docente Renzo Colliva) ed è stato collocato nell'unità didattica relativa al testo espositivo. Il perimetro di gioco entro cui operare era costituito dal "Decamerone" del Boccaccio (funzionale per l'analogia con l'emergenza pandemica). Ai ragazzi è stato assegnato il compito di redigere nuove pagine riguardanti alcune novelle della raccolta.

Visto che in Wikipedia erano presenti solo pagine dedicate alle novelle più note (e generalmente trattate anche dalle antologie scolastiche), il lavoro con la classe si è concentrato su quelle meno famose, ma non per questo meno sapide o significative: “La marchesa del Monferrato e il re di Francia” (I – 5); “Ricciardo Minutolo” (III – 6); “Frate Alberto” (IV – 2); “Madonna Oretta” (VI – 1); “Gianni Lotteringhi” (VII – 1); “Il giudice marchigiano” (VIII – 5); “Maestro Simone e Calandrino” (IX – 3); “Biondello e Ciacco” (IX – 8).

I ragazzi hanno lavorato divisi in gruppi di 3-4 persone. A ciascun gruppo è stata assegnata una novella. Ad una prima fase di lettura individuale ne è seguita una seconda più corposa che prevedeva la redazione a più mani del testo da pubblicare in rete. La pagina doveva rispettare una struttura essenziale costituita da “personaggi” e “trama” della novella. Ulteriori implementazioni (contestualizzazione storico-sociale, analisi stilistica, morale edificante) potrebbero rappresentare uno sviluppo successivo e più avanzato dell’attività.

Il testo è stato affidato a un documento condiviso con Google Drive tra i membri del gruppo e il docente. Quest’ultimo poteva così monitorare lo stato di avanzamento dei lavori e riorientare (badando però a non correggere) la scrittura dei ragazzi. La funzione “cronologia delle versioni” ha rappresentato un valido strumento di osservazione e documentazione della partecipazione dei singoli, consentendo di apprezzarne sia la frequenza, sia l’intensità.

Le sessioni di lavoro del gruppo si svolgevano tanto all’interno di alcune ore di lezione, quanto in autogestione da parte dei ragazzi stessi, da casa.

Al termine di ciascuna sessione era previsto un momento di auto-valutazione, cui gli studenti dovevano provvedere tramite apposita rubrica (si veda oltre). Parallelamente il docente incrociava le auto-valutazioni con quanto registrato nella “cronologia delle versioni” dei vari documenti in Google Drive. In alcuni casi infatti la cronologia è servita come strumento di verifica e confronto con i gruppi qualora le auto-valutazioni dei ragazzi per mezzo delle rubriche avessero dato esiti troppo difforni da quanto registrato nella cronologia stessa.

Nella valutazione conclusiva sarebbero confluiti un contributo individuale di ogni ragazzo (in termini di partecipazione al lavoro di gruppo: è la “valutazione di processo”) e uno collettivo (in base al testo conclusivo redatto dal gruppo: è la “valutazione di prodotto”). La valutazione di processo e la valutazione di prodotto avrebbero costituito ciascuna il 50% della valutazione complessiva. Per entrambe ci si doveva riferire a rubriche specifiche (figg. 1 e 2).

Tutto il materiale prodotto dai gruppi (documento condiviso per la redazione del testo e rubriche per l’auto-valutazione di ogni incontro) doveva poi essere raccolto in cartelle dedicate, anch’esse condivise⁵.

Terminata la fase di stesura, i gruppi venivano invitati alla revisione grammaticale e sintattica del testo. Anche il rispetto del registro e della tipologia testuale doveva essere verificato. In questa fase il docente non interveniva correggendo, se non in caso di sviste marchiane e/o refusi clamorosi. Eventuali plagi o prestiti scarsamente rielaborati non venivano segnalati. Bisognava “metterci la faccia” e rispondere in prima persona del proprio operato. Diversamente, non si sarebbe trattato di un compito di realtà. In quanto tale esso chiama gli studenti a esporsi nei confronti di interlocutori “altri” che non siano i docenti (soliti noti e tutto sommato rassicuranti), come ad esempio i revisori di Wikipedia.

Proprio l’azione dei revisori ha costituito l’imprevisto che gli studenti non avevano preventivato. Caricato il testo nella pagina dedicata su Wikipedia, per alcuni gruppi si è trattato di aspettare poche decine di minuti e, con orgoglioso compiacimento, vedere pubblicato il proprio lavoro. Per quanto attiene al percorso didattico in oggetto, la pubblicazione on-line dell’elaborato costituiva il prodotto

⁵ La struttura dell’attività è presentata in questo link:

https://docs.google.com/presentation/d/1jeSCYC2FHnP3AS3JleTKysutv4AR97U_uoVqkL9w0LY/edit?usp=sharing.

finale del modulo, il compito di realtà che, una volta reso pubblico, aveva implicitamente ricevuto la validazione dei revisori dell'enciclopedia.

Di contro, per altri gruppi il percorso è stato più accidentato e per questo probabilmente più formativo. A stretto giro dal caricamento dei rispettivi testi, infatti, si sono visti notificare un messaggio di allerta da parte dei revisori, che segnalavano così alcune irregolarità: plagi parziali, registri espressivi inappropriati, difformità rispetto ai requisiti della tipologia testuale.

La rimozione d'ufficio dei contenuti proposti originava delusione, frustrazione e a volte anche rabbia negli studenti. A questo punto il docente avviava un confronto con i gruppi coinvolti, analizzando motivazioni e argomentazioni presenti nel messaggio dei revisori. Da lì i ragazzi avrebbero potuto seguire due strade: prendere atto delle criticità sollevate e rimediarvi, ovvero tenere botta e replicare alla notifica ricevuta, difendendo le proprie scelte. In questo caso i gruppi avrebbero dovuto confrontarsi, discutere, recuperare prove a sostegno delle rispettive posizioni e argomentare di conseguenza. Era l'alba di un nuovo modulo didattico: il testo argomentativo.